

La luna in fondo al pozzo

di

Tommaso Santi

Copyright
Tommaso Santi
SIAE 2005

Tommaso Santi
tsanti@conmet.it
www.tommasosanti.com

Madre, 60 anni
sua figlia Adele, 21 anni
suo figlio Edoardo, 21 anni
Nina, 60 anni
Davide, 60 anni
Federico, 21 anni
Filippo, 21 anni

La fredda luce di un lampione su un giardino che ha l'aria di essere piuttosto squallido, tre ragazzi sono intorno a una panchina di legno. Edoardo è seduto sulla spalliera della panchina, beve da una bottiglia di birra e visto che è ubriaco fa fatica a mantenere l'equilibrio. Filippo e Federico invece sono sdraiati a terra, l'uno sopra l'altro, e stanno lottando.. Filippo ha il ginocchio piantato nella schiena di Federico e il braccio sul suo collo: così lo blocca a terra, ride e conta...

Filippo - Uno...
Federico - Lasciami...
Edoardo - Gli fai male.
Filippo - Due... Che hai da dire?
Federico - Falla finita...
Filippo - Tre...
Federico - Vaffanculo...
Filippo - Quattro...
Edoardo - E lascialo...
Filippo - Cinque... Ti basta?
Federico - Molla...
Filippo - Sei... Che?
Edoardo - Dài, basta, poi piange...
Filippo - Che fai? Ti arrendi? Sette...
Federico - Ti stendo.
Filippo - Ti piacerebbe... Otto...
Edoardo - KO! KO!
Filippo - Nove e dieci...

Edoardo applaude e bercia, Filippo all'improvviso molla la presa su Federico, scatta in piedi e comincia a ridere scompostamente. Federico si alza in piedi e sputa in terra...

Federico - Divertito?
Edoardo - Oh, prendi tutto sul serio.
Filippo - Hai perso...
Federico - Fallo te.
Filippo - Ti fai male.
Federico - Fallo te
Filippo - Va bene.

Filippo si sdraia e ride. Adesso è Federico che gli pianta un ginocchio nella schiena e lo blocca a terra.

Edoardo - Pronti!
 Federico - Non piangere...
 Edoardo -VIA!
 Federico -Uno...
 Filippo - Che?
 Federico - Due...
 Filippo - Non ce la faccio... Mamma! Aiuto! Mamma!
 Federico - Tre...

Filippo con uno scatto fa cadere Federico e si alza in piedi. Edoardo ride e cade dalla panchina, è completamente ubriaco e si alza a fatica.

Edoardo - Grande! Grande!
 Federico - Bravi... contenti?
 Filippo - Cazzo, non sai perdere.
 Federico - Basta, io vado...
 Edoardo - Ma dove vuoi andare?
 Filippo - Ti do la rivincita!

Federico fa per andarsene

Edoardo - Aspetta!
 Federico - Dammi da bere.

Edoardo prende una bottiglia e gliela passa poi si tappa gli occhi con la mano destra, allunga il braccio sinistro tenendo la sua bottiglia orizzontale, e gira su se stesso...

Edoardo -Andiamo... Andiamo... Andiamo... DI LA'! Mi sono rotto il cazzo di stare qui.

Buio

Una luce tenue illumina una camera da letto algida. Una ragazza, Adele, ha in mano un giornale ed è seduta accanto a un letto matrimoniale dove riposa la madre cieca. La donna è appoggiata allo schienale del letto, i lunghi capelli grigi le calano su una veste bianca, di un candore abbagliante. Le due donne sono immobili, come se posassero per un ritratto. In realtà trattengono il respiro perché sono in ascolto. Dopo qualche secondo...

Madre - Continua.
 Adele - C'è...
 Madre - Niente. Vai avanti.
 Adele - "... Ha colpito la moglie alla testa, brandendo la punta del trapano tre, quattro volte, con una violenza tale da sfondarle il cranio. Quindi ha infierito sul corpo della donna, straziandolo senza pietà... L'uomo ha abbandonato il cadavere nella stanza da letto, si è ripulito ed è uscito per andare al lavoro. I colleghi lo hanno trovato cordiale e sereno come ogni mattina, se possibile più sorridente del solito. Nessuno avrebbe mai

potuto immaginare..."

Madre - Nessuno può mai immaginare...

Un silenzio

Adele - Mamma, devo smettere?

Madre - Dov'è Edoardo?

Adele - Non è tornato.

Madre - Perché?

Adele - E' presto...

Madre - Vorrei che anche lui fosse qui.

Suona un telefono. Nessuno andrà a rispondere.

Buio

E' mattino. Una bella luce illumina la panchina. Il giardino sembra meno squallido di quando l'abbiamo visto per la prima volta. Forse è il sole, forse la leggera brezza che si è alzata. La panchina è coperta dall'ombra di un albero. Seduti sulla panchina un uomo e una donna. Lei è Nina, una signora sulla sessantina, vestita sobriamente, coi capelli cotonati, di un biondo non naturale, nel complesso ha una certa classe. Sulle ginocchia ha una piccola borsa di pelle nera. Accanto a lei è seduto Davide, coetaneo di Nina, ha un completo elegante, la camicia leggermente aperta sul collo, ha l'aria di essere disorientato, infatti ascolta la donna e fatica a replicare.

Nina - Vorrei avere un vizio, forse il tempo passerebbe più in fretta...

Un silenzio

Nina - No?

Davide - Forse. (Un silenzio) Non dovresti venire qui.

Nina - Il tempo.

Un silenzio

Nina - Beh, aspetterò.

Davide - Che cosa credi di ottenere?

Nina prede la borsa e cerca qualcosa, finché non tira fuori una rotella di liquirizia

Nina - Da bambina sei felice perché non c'è abbastanza passato per avere rimpianti e il futuro si ferma quando arriva l'ora di andare a letto.

Davide - Non puoi tornare indietro.

Nina - Ogni giorno ricominciare da capo. Un bel lusso.

Davide - E' inutile.

Nina apre la rotella di liquirizia

Nina - E dopo pranzo potevo avere una rotella di

liquirizia, come questa.

Davide - Cosa?

Nina - Cambia tutto, ma queste sono rimaste uguali. Mi hanno sempre messo allegria. Fanno passare il tempo.

Davide - La liquirizia?

Nina - Ma adesso non basta più.

Davide - E allora?

Nina - Fatico a prendere sonno.

Davide - E' normale.

Nina - Sono vecchia. Pensavo di diventare più allegra con l'età.

Davide - Sei triste?

Nina - Tu te ne devi andare.

Davide - Non voglio lasciarti sola.

Nina - Te ne devi andare.

Davide - Che cosa credi di ottenere?

Nina - Io devo restare qui. Niente ha più senso.

Davide - Smettila.

Nina - Inutile illuderci.

Un silenzio

Davide - Smettila.

Nina - Perché?

Davide - Smettila.

Nina - Non posso.

Un silenzio

Buio

Una luce fredda illumina un luogo spoglio. Su un piccolo mobile alto un telefono, accanto un attaccapanni di ferro. Adele è ferma, come se osservasse l'apparecchio telefonico, quando appare suo fratello Edoardo. E' sporco, stordito dalla sbronza e come sempre quando è nervoso, parla male, balbetta e non riesce a concludere le frasi. Edoardo e Adele si guardano in silenzio

Edoardo - Che fa mamma?

Adele - Dorme.

Edoardo - Sta ancora male?

Adele - A momenti.

Edoardo - Ha mangiato?

Adele - Non ha molto appetito.

Edoardo - Dovrei pensarci io, questa...

Adele - Cosa?

Edoardo - Di questa cosa me ne dovrei occupare io è che...

Adele - Ci sono io.

Edoardo - Comunque tu devi stare sempre con lei.

Adele - E' quello che faccio.

Edoardo - Devi starle vicino. Lei desidera che tu stia lì: (pronuncia la frase successiva in crescendo, fin quasi a urlare) tenerle la mano, leggerle il giornale, insomma fare tutte quelle...

Adele - Non urlare.

Edoardo - E ora dove vai? Che cosa pensi...
 Adele - Da nessuna parte.
 Edoardo - Hai intenzione di uscire?
 Adele - Sai che non posso uscire.
 Edoardo - Io non so niente. La mamma però sta male, forse non hai capito...
 Adele - Ho capito.
 Edoardo - Tu non... Io allora mi preoccupo...
 Adele - Perché?
 Edoardo - Perché se non... Ma lei ha deciso, lei vuole così...
 Adele - Lei vuole così.
 Edoardo - Così... Non va bene... Comunque non va bene... Quando lei dorme tu esci.
 Adele - Zitto.
 Edoardo - Lo so. Se io...
 Adele - Zitto.
 Edoardo - Tu eri uscita a fare i comodi tuoi.
 Adele - Zitto.
 Edoardo - Ragazzina, hai un problema.
 Adele - Zitto, zitto, zitto...
 Edoardo - Non puoi dirmi quello che devo fare, sai?
 Adele - Che...
 Edoardo - Ti ho vista.
 Adele - Cosa?
 Edoardo - Sì... Ieri, ti ho vista...
 Adele - Ieri...?
 Edoardo - (Ironico) Certo, certo... (Di nuovo duro) Eh? Allora? Allora? Chi era quella... Si faceva accarezzare come una puttana, in quel bar, da uno che faceva schifo a guardarlo...
 Adele - Cosa stai dicendo?
 Edoardo - (Facendole il verso) Cosa stai dicendo... Cosa stai dicendo...
 Adele - Non urlare, sveglierai la mamma.
 Edoardo -Ti tengo in pugno: stretta così...

Dal buio, la voce della Madre

Madre - Adele!

Adele - (A Edoardo) Contento?

Edoardo le fa segno col dito di stare zitta, stringe il pugno, minacciandola un'ultima volta, quindi la blocca tendendola per un braccio, poi sorride.

Madre - (Come sopra) Adele, dove sei?

Edoardo supera Adele e va verso la camera della madre. La luce gelida che illuminava lo spazio spoglio cala immediatamente, finalmente il letto della madre si illumina, la donna è sveglia, nella stessa posizione di sempre. Continua a chiamare Adele, mentre Edoardo entra nella stanza, avanza in silenzio e, cercando di non farsi sentire, si avvicina al letto.

Madre - Che succede? Adele! (Poi, accorgendosi della presenza di Edoardo) Edoardo!
 Edoardo - E' incredibile!
 Madre - Sciocco!
 Edoardo - Volevo farti una sorpresa.
 Madre - Ti riconoscerai da un chilometro.
 Edoardo - Istinto materno.
 Madre - Puzzi. Dove sei stato stanotte?
 Edoardo - In giro.
 Madre - Hai bevuto.
 Edoardo - Mamma!
 Madre - Puzzi come un animale, vatti a fare una doccia.
 Edoardo - Fammi stare un po' con te...
 Madre - Possibile che...
 Edoardo - Per favore...

Un lungo silenzio. Edoardo non ha il coraggio di avvicinarsi alla madre, finché...

Madre - Vieni qua. Fatti abbracciare. Tutta la notte fuori...

I due si abbracciano stretti, poi Edoardo si mette a sedere sul letto

Madre - Dove sei stato?
 Edoardo - In giro.
 Madre - Dove?
 Edoardo - Se te lo dico prometti che non ti arrabbi?
 Madre - Va bene.
 Edoardo - Ero con Filippo e Fede... Siamo stati con una donna.
 Madre - Edoardo!
 Edoardo - Non abbiamo fatto niente, le abbiamo ripreso anche i soldi.

Un silenzio, la bacia sulla testa

Edoardo - L'abbiamo picchiata.
 Madre - E perché?
 Edoardo - Ha offeso Filippo. Lei è... Ha detto che era un ragazzino. Così: (Facendo il verso) "Ti vedi? Hai il latte alla bocca, sei un ragazzino". Allora io... Ho preso... Le ho tirato un pugno in faccia e le ho strappato la borsa coi soldi a quella puttana.
 Madre - Modera il linguaggio.
 Edoardo - E' così. E poi, senti mamma, senti: lei è rimasta... Era stesa in terra, Filippo le ha dato un calcio in faccia e lei ha cacciato un urlo. E allora... Allora sono arrivate altre puttane e ci volevano... Ballavano su queglii zoccoli e una è volata in terra e secondo me si è rotta i denti, ma erano davvero... Insomma sono venute fuori da tutte le parti... allora... Insomma abbiamo cominciato a correre come matti e... Senti... Siamo saliti su una scarpata e Fede è scivolato, è volato giù in un fosso merdoso.
 Madre - Edoardo!

Edoardo - E vabbe', una fogna, o quello che era.
Madre - Alzati ora, basta.

Edoardo prende la mano della mamma e la bacia.

Edoardo - Non sei arrabbiata, vero?
Madre - No. (Un silenzio) Mi prometti che starai attento?
Edoardo - Parola!
Madre - Vai. Voglio sentire il tuo profumo in questa stanza.
Edoardo - Signorsì!
Madre - Prima dammi un bacio.
Edoardo - Bacio!

Edoardo bacia la Madre abbracciandola, poi esce. In quel momento suona il telefono.

Madre - Adele!

La risposta di Adele è immediata. Per la prima volta la sentiamo muovere nella casa: i suoi tacchi risuonano, come se fossero rinforzati con del metallo.

Adele - Arrivo, mamma!

Mentre il telefono continua a squillare, Adele entra nella camera della madre. Si avvicina al letto quasi con devozione: porta al braccio un asciugamano di lino e tiene in mano con una certa solennità una bacinella di ferro, piena d'acqua. Il telefono squilla ancora, nessuno sembra farci caso, Adele appoggia la bacinella sul comodino e si avvicina al letto. Finalmente il telefono smette di squillare.

Adele - Mi dispiace.
Madre - Prima o poi la smetterà.
Adele - Posso?
Madre - Sì, cara. Che buon profumo.

Adele sorride, si avvicina alla madre. Dal comodino prende una spugna, la immerge nella bacinella e comincia a lavarle il viso con delicatezza.

Madre - Sei sempre così dolce con me.

Un silenzio

Madre - Non sei stanca di star dietro a questa vecchia noiosa?

Un silenzio

Adele continua diligentemente a lavare la madre: prima le mani, poi le braccia.

Madre - Sono pensieri da mamma, a volte mi sembra di pretendere troppo da te.

Adele - Non è vero.

Madre - Sai che cosa ho pensato? Se vuoi, potremmo richiamare Rosa?

Un silenzio

Madre - Ti aiuterebbe. Sono convinta che è ancora in gamba. Tu avresti un po' di respiro.

Adele lascia la spugna, quindi prende l'asciugamano e comincia ad asciugare la madre, con la stessa attenzione e delicatezza con cui l'aveva lavata..

Madre - Vuoi che le chiediamo di tornare? Ci vuol bene...

Adele - Ci sono io a prendermi cura di te.

Madre - Quanti anni è stata in questa casa?

Adele - Non so...

Madre - Quando tua nonna me la presentò era un momento terribile: ero da pochi mesi in stato interessante e non volevo stare con nessuno... Rosa entrò in questa stanza, aprì la porta e si fermò: immobile e zitta. Allora le dissi: senta signorina, qua c'è già una cieca, se ci mettiamo anche una muta la situazione si complica, dobbiamo cambiar registro... Ci pensi? (Un silenzio) Eh se cambiò registro, non stava zitta un minuto.

Adele - Era così buona.

Madre - Non è facile convivere con gli estranei, sai? Farsi accudire, lavare, imboccare... (Un silenzio) Provi vergogna per il tuo corpo.

Adele - Non c'è bisogno che la chiami...

Un silenzio. Adele prende una spazzola e comincia a pettinare la madre.

Adele - I tuoi capelli sono sempre bellissimi.

Madre - Pensavo di tagliarli.

Adele - Perché?

Madre - Sto invecchiando, non mi piace l'idea di invecchiare con i capelli lunghi.

Adele - Stai bene.

Madre - Fa caldo. Mi danno fastidio.

Adele - Vuoi legarli?

Madre - Non sono più una ragazzina...

Adele - Se hai caldo posso prendere i vestiti da estate...

Madre - Ecco, brava! Perché non prendi anche qualche mio vecchio abito per te?

Adele - Mi staranno?

Madre - Li portavo quando avevo la tua età...

Adele - Sono belli?

Madre - Non lo so... A diciott'anni ti basta uno straccio per sentirti bella.

Buio

Una luce solare illumina la panchina. Nina e Davide sono seduti. E' sempre Nina a prendere l'iniziativa. Nina ha in mano un piccolo specchio per il trucco, passa del rimmel

sugli occhi e parla.

Nina - Non ho un aspetto riposato...

Davide - Vuoi stare su questa panchina all'infinito?

Un breve silenzio

Nina - A volte ho il terrore di aprire questo specchio.

Davide - Non puoi cambiare...

Nina - E' un vezzo femminile, lo so...

Davide - Mi ascolti?

Nina - Sei tu che non mi ascolti.

Un silenzio

Nina - Dove hai passato la notte?

Davide - In albergo.

Nina - Non sei tornato a casa?

Davide - No.

Nina - Devi tornare a casa.

Davide - Voglio stare con te.

Nina - Hai una famiglia.

Davide - Tu credi veramente...

Nina - Devi tornare.

Davide - Perché me lo chiedi?

Nina - Perché sarai felice.

Davide - Non posso.

Nina - Lo fai per me?

Davide - Per te...

Nina - E' inutile e lo sai.

Davide - Non...

Nina - E' faticoso rimane soli.

Davide - Non siamo soli.

Nina - Siamo soli.

Davide - Perché dici...

Nina - Ascoltami.

Davide - Non è vero.

Un silenzio

Davide - Vieni via. Non torniamo più qui.

Nina - Non ha mai avuto senso.

Davide - Prova...

Nina - Per te è diverso.

Davide - No. Puoi smettere di pensare...

Nina - Qualcuno ti aspetta.

Davide - Andiamo via.

Nina - No.

Davide - Perché?

Nina - Ne ho bisogno.

Davide - Non serve.

Nina - Soltanto guardare.

Davide - Andiamo via.

Nina - Torna da loro.

Buio

La luce mostra la camera della madre, Adele è ai piedi del letto, in ginocchio davanti a una valigia che sembra una scatola magica da dove sono usciti un mucchio di vecchi vestiti. Adele ha perso la sua compostezza, è contenta di curiosare tra gonne e camicette. In qualche modo è felice di questa nuova complicità con la madre. La donna, dal letto, accenna un sorriso, compiaciuta della devozione della figlia e del fatto che in fondo è bastato così poco per renderla felice.

Adele - Sono molto belli!

Madre - Sì?

Adele - Sono tutti vestiti fioriti! (Prende un vestito nero, con una fantasia di piccoli fiori lillà, si alza, lo prova senza indossarlo) Questo mi sta benissimo...

Madre - Vieni qua...

Adele si avvicina al letto, la madre accarezza il vestito e lo annusa.

Madre - Puzzano. Quella sciocca di Rosa li ha riempiti di canfora.

Adele - Non importa, li posso lavare.

Madre - Sono fuori moda?

Adele - A me piacciono.

Madre - Li sceglieva tua nonna, io chiedevo solo di toccarli.

Adele guarda un altro vestito, si alza, lo guarda di nuovo e se lo misura.

Adele - Questo è un amore!

Madre - Puoi prenderli tutti.

Adele si inginocchia di nuovo davanti alla valigia, cerca altri vestiti.

Adele - Ci sono anche camicette, dei foulard... E... una cravatta!

Adele si alza e guarda la cravatta un po' stupita

Adele - Di chi era?

Madre - Che cosa?

Adele dà la cravatta alla Madre.

Adele - Questa.

Madre - Non lo so, è tutta rovinata.

Adele - Di chi era?

Madre - Buttala.

Un lungo silenzio.

Adele - Era del babbo?

Madre - Come pensi che potrei riconoscerla?

Un silenzio)

Adele - Era sua?

Madre - Sì, magari era una delle sue. Comunque buttala.

Adele - Perché la vuoi buttare?

Madre - La vuoi dare a tuo fratello?

Adele - E' un ricordo.

Madre - E' un piccolo oggetto senza importanza, probabilmente di cattivo gusto.

Adele - Non abbiamo niente di lui.

Madre - Vuoi incorniciarla?

Adele - No.

Madre - E allora buttala.

Silenzio, Adele prende la cravatta, la guarda, la piega con cura.

Adele - Non mi parli mai del babbo.

Madre - C'è poco da dire.

Adele - Non riesco nemmeno a immaginarmelo.

Madre - Ha lasciato poche tracce nella vostra vita.

Adele - Io vorrei...

Madre - Anch'io vorrei, ma non c'è più.

Buio.

La luce di un lampione illumina il giardino. Edoardo, Filippo e Federico hanno riconquistato la loro panchina. Edoardo e Filippo sono seduti sulla spalliera, bevono e ascoltano Federico che cammina avanti e indietro, eccitato dalla discussione...

Filippo - Ti dico che non le puoi toccare...Se le metti le mani addosso arriva il padrone e ti butta fuori a calci.

Edoardo - Butta fuori te...

Federico - Cazzo, basta pagare.

Filippo - C'ho finito i soldi lì dentro: ma se lei non s'avvicina, te le mani non l'allunghi. E' lei che si deve avvicinare.

Edoardo - Che è una punizione?

Federico - A me m'è venuta addosso.

Filippo - Come no...

Federico - Mica sono tutti come te.

Edoardo - Magari lei s'era innamorata... "Te la do perché ti amo, non mi pagare".

Federico - Ho detto che s'è strusciata, non t'ho detto che me l'ha data.

Filippo - Ce lo vedo: sudato come una bestia e quella piazzata a un millimetro... Sta per sbattergli le tette in faccia e si gira di scatto.

Edoardo - Poi arriva il cameriere: "Signore, può evitare di sbavare sul tavolino".

Federico - Cazzo, la prossima volta andiamo insieme.

Edoardo - Senti, com'era? Com'era da vicino?

Federico - E che ne so.

Filippo - Per forza: quella è rimasta a leccare un palo e a te neanche t'ha guardato.

Federico - Sì, bravo...

Edoardo - Che era russa?

Federico - Mica c'ho parlato.

Edoardo - Era brasiliana? Negra?

Federico - Non lo so...

Filippo - "Ammore", non te l'ha detto... "Ammore, vieni..."

Federico - Vaffanculo.

Filippo - Datti una calmata...

Edoardo balbetta qualcosa, come se canticchiasse una canzone di cui non sa le parole, ne esce un suono incomprensibile, poi..

Edoardo - Oh... Si va?

Federico - Che si fa?

Edoardo - Boh, basta che stai zitto.

Federico - Vaffanculo anche a te.

Filippo - Andiamo a trovare quelle dell'altra volta.

Edoardo - Saranno ancora incazzate.

Filippo - Se sono incazzate gli do un calcio nei denti e gliela faccio passare.

Federico - Sì, bravo.

Filippo - Allora?

Edoardo - E che ne so.

Buio.

La luce sale e illumina la camera: niente è cambiato. E' mattina, Adele è al suo posto e legge il giornale alla madre.

Adele - "La macabra scoperta è stata fatta da un cane da caccia, evidentemente attratto dall'odore dei corpi... Il primo cadavere, quello del figlio minore, l'hanno trovato appena fuori dal bosco. Quel che restava di lui era sepolto alla meglio, accanto a un cespuglio di ginestre. Poco lontano sono stati trovati i poveri resti della madre e dell'altro figlio... Difficile per il medico legale stabilire tempi e cause della morte..." (Adele si interrompe, piega il giornale e lo posa per un attimo sulle ginocchia. Un silenzio)

Madre - Avanti!

Adele - Ieri, quando ho visto quella cravatta, mi è venuta in mente un'immagine.

Madre - Sì?

Adele - Un uomo entra in casa, lascia una piccola valigia di pelle accanto alla porta e si abbassa verso di me. La cravatta esce dal suo vestito e dondola, l'uomo mi prende il mento con due dita e mi dà un bacio sulla fronte. Io sorrido, lui sorride...

Madre - E quest'uomo chi sarebbe?

Adele - Il babbo... Non riesco a vedere il suo viso, però ricordo quella cravatta...

Silenzio

Madre - Diciotto anni di silenzio, e tutt'a un tratto ti è venuta voglia di conoscere tuo padre.

Un silenzio

Adele - Perché non abbiamo una foto del babbo?
Madre - A una cieca non servono le fotografie.

Un silenzio

Madre - Fa caldo.
Adele - Vuoi...
Madre - Le finestre sono chiuse.
Adele - Sì.
Madre - Se entra la luce entra il caldo.
Adele - Lo so.
Madre - Se non sono chiuse sarà un inferno.
Adele - Sono...
Madre - Fa caldo. Non...
Adele - Vuoi che...
Madre - Leggi.

Un silenzio

Adele - Com'era?
Madre - Chi?
Adele - Il babbo...

Un silenzio

Madre - Alto.

Un silenzio

Adele - E poi?
Madre - Magro.
Adele - E il viso?
Madre - Cosa vuoi che ne sappia?
Adele - Scusa.

Un silenzio

Madre - Aveva il naso affilato, ma non grosso. Un viso ovale, i capelli lisci, corti.
Adele - E la voce?
Madre - Parlava poco.
Adele - Ci voleva bene?
Madre - Penso di sì.
Adele - E giocava con noi?
Madre - (Con durezza) Adele!

Un silenzio

Adele - Io non so nemmeno com'è morto...
Madre - Che importanza ha?

Adele - Vorrei...

Madre - Tuo padre è uscito da questa casa e non è tornato più... Ha lasciato sua moglie e i suoi due figli che appena camminavano...

Adele - Non ci ha lasciati.

Madre - E' scappato...

Adele - E' morto...

Madre - Tre anni a chiederci che cosa fosse successo, poi, un bel giorno, suona il telefono e uno sconosciuto mi dice che hanno trovato un cadavere...

Adele - E' morto...

Madre - ...Non ha documenti, ma c'è un piccolo indizio, un fazzoletto, un orologio... non ricordo nemmeno più...

Manie da poliziotti, investigatori da quattro soldi...

L'agente, il "commissario"... ha la voce affranta, in realtà si capisce che non gliene importa assolutamente niente, è solo una seccatura in più... Dice: "Potrebbe essere suo marito"... Poi mi fa: "Per il riconoscimento, signora, dovrebbe venire lei..." Io scoppio a ridere, il riconoscimento!

Adele - Mi dispiace.

Madre - Una cieca a riconoscere un cadavere decomposto...

Siamo nel campo del paranormale, ti pare? E come insisteva: "Signora, pronto, signora, tutto bene?"... Non m'interessa. Non ha mai avuto un volto per me, non è mai esistito.

Adele - Perché dici così?

Madre - Mi ha abbandonato.

Adele - Io penso che ti abbia amato tanto.

Madre - Sì? Neanch'io mi amo. Come si può amare una donna come me? Incapace, inadatta, inferma...

Adele - Non puoi farti una colpa di questo.

Madre - Sono gli altri: da sempre sono schiacciata dal giudizio e dalla compassione degli altri.

Adele - Mamma...

Madre - Lasciami... Anzi, esci. Esci per un po', va' fuori, lasciami sola...

Adele - Come?

Madre - Aspetta che rientri Edoardo, poi esci... E butta via quella maledetta cravatta...

Inizia a squillare il telefono...

Adele - Scusa...

Madre - Esci, ho bisogno di riposare...

Adele - Non voglio lasciarti.

Madre - Adele... Starò con Edoardo per un po'...

Il telefono continua a squillare

Madre - E stacca quel telefono...

Adele esce dalla camera che diventa buia, mentre i tacchi della ragazza risuonano nell'oscurità, si illumina la stanza del telefono, lei lo stacca. In quel momento entra Edoardo

Edoardo - A chi stavi telefonando?

Adele - A nessuno...

Edoardo - E ora che fai?

Adele - Esco...

Edoardo - Cosa?

Adele - Esco.

Edoardo - Cosa stai... Che dici? Tu non puoi uscire.

Adele - La mamma, vuole...

Edoardo - Credi che sia un cretino... Mi tratti come uno...

Adele - Vuole stare con te...

Edoardo - Mi prendi per il culo, come ti permetti... io ti... adesso parlo con lei, tu non fare... Se ti muovi... Giuro che questa volta... Guarda che ti riempio di botte...

Adele - Chiedilo a lei...

Edoardo - Finisci male...

Dal buio della camera

Madre - Edoardo!

Edoardo - Prega che sia vero perché stavolta t'ammazzo.

Adele esce di casa. Edoardo entra nella camera della madre, la stanza torna in luce. Si abbassa fino al buio la luce sul telefono.

Edoardo - Che cosa ti ha fatto?

Madre - Lascia perdere.

Edoardo - Ti ha fatto star male? Se lei... Io non posso... Tu vuoi stare sempre con lei... Devo punirla, ti ha fatto...

Madre - Smettila. Non ho bisogno del tuo aiuto...

Un silenzio

Madre - Non sei contento di stare un po' con me?

Edoardo - Sì che sono contento... Anzi, io non capisco... Vorrei sapere... Tu non mi tieni abbastanza con te... Io invece ho bisogno... Insomma, anche se te... Ho bisogno di starti vicino, voglio essere d'aiuto... Voglio sentirti... Abbracciami...

Un silenzio. Edoardo abbraccia forte la madre..

Madre - Si può sapere che hai?

Edoardo - Sono stanco.

Madre - Vuoi dormire un po' con me?

Edoardo - Davvero?

Madre - Vieni sotto le coperte, se no prenderai freddo...

Buio.

Luce sui giardini. Nina e Davide sono seduti accanto, Davide è sul bordo della panchina, lontano dalla donna. Lei non fissa dritto davanti a sé.

Nina - Non dobbiamo più vederci.
 Davide - Perché?

Un silenzio

Nina - Ti prometto che starai bene. Lo so.
 Davide - Tu che farai?
 Nina - Non sentirai più il peso di questa condizione.
 Davide - Non sai niente. Che farai?
 Nina - Non sentirai il peso del giudizio degli altri.
 Davide - Gli altri... Continuerai ad aspettare?
 Nina - Non sarai più solo.
 Davide - Basta. Cosa credi che cambi? Non puoi cambiare più niente.
 Nina - Lo so. Vorrei non aver cambiato mai. Vorrei avere un'altra possibilità. Non vorrei essere tutta sbagliata.
 Davide - Che dici? Non c'è niente di sbagliato...
 Nina - E' tutto sbagliato.
 Davide - Credi... Tu credi...
 Nina - Tornerai dalla tua famiglia.
 Davide - Smettila.
 Nina - Per favore.
 Davide - Io ti amo.
 Nina - No.
 Davide - Ti amo.
 Nina -Credi di essere un ragazzino.
 Davide - Per favore.
 Nina - Siamo ridicoli.
 Davide - Sei tu...E' ridicola la tua ostinazione. Cosa credi di ottenere?
 Nina - Non c'è più tempo.
 Davide - Abbiamo tutto...
 Nina - Non abbiamo mai avuto tempo.
 Davide - Aspetta.
 Nina - Vai via. Io resterò qui, fin quando sarà necessario.

Un silenzio

Nina - Ti prego.
 Davide - Tu mi cercherai se...

Un silenzio

Nina - Vai via.
 Davide - Promettimi...

Un silenzio

Nina - Ti prego.

Davide si alza. Rimane fermo di fronte a Nina.

Un silenzio

Nina - Vai.

Davide esce. Nina Resta sola. Seduta sulla panchina. Lo sguardo perso. Non una lacrima, ma tutto il suo corpo piange. Sembra diventare più piccola, ripiegata in se stessa. Dalla borsa prende una liquirizia, la mangia. In silenzio. In quel momento entra Adele. Spaesata, si guarda intorno, e siede accanto a Nina senza neanche accorgersi della sua presenza.

Nina - Oggi fa caldo, ma tra poco l'ombra di quell'albero coprirà la panchina... Allora, vedrai, si starà meglio... Poi si alzerà un po' di vento... A quest'ora si alza sempre un po' di vento...

Adele non risponde.

Nina - Vuoi una liquirizia?

Adele - Una liquirizia?

Nina - Sì.

Adele - Io non...

Nina - Tiemmi compagnia.

Nina dà una liquirizia ad Adele, lei la prende senza mangiarla.

Nina - E' buona.

Adele - Sì.

Nina - Ma non importa che la mangi adesso.

Un silenzio

Nina - Mi chiamo Nina.

Adele - Adele.

Un silenzio

Nina - Adele?

Adele - Sì.

Un silenzio

Nina - Grazie.

Un silenzio

Nina - Grazie di esserti seduta proprio qui.

Un silenzio

Nina - E' uno scaccia pensieri.

Adele - Che...

Nina - La liquirizia. Quando ti capita di essere...

Adele - Stanca.

Nina - Stanca.

Un silenzio

Adele - Io dovrei tornare a casa.

Nina - Sei appena arrivata...

Adele - Si è fatto tardi.

Nina - Tornerai?

Adele - Non lo so.

Nina - Ti aspetterò.

Buio.

La luce illumina il la camera della madre. Edoardo è nel letto della madre, abbracciato a lei, fa tenerezza. Parla, è come se da ore non avesse mai smesso di parlare...

Edoardo - E' per questo... Sono così stanco che non riesco a dormire.

Madre - Vuoi che ti racconti una storia?

Edoardo - Eh!?!

Madre - Le mamme servono a questo.

Edoardo - Fai quello che vuoi... Basta che riesci a farmi dormire.

Un silenzio. La madre stringe a sé Edoardo.

Madre - E' la storia del bambino in fondo al pozzo!

Edoardo - E' una storia dell'orrore?

Madre - E' una storia che mi raccontava la nonna, una cosa successa davvero.

Edoardo - Insomma?

Madre - Pietro aveva 13 anni quando fece un dispetto al suo babbo: aprì la porta dell'ovile e fece scappare tutte le pecore... Il babbo, recuperate le bestie, punì Pietro: dieci frustate, una per ciascuna pecora smarrita. Pietro non pianse nemmeno una lacrima, il babbo frustava e lui si mordeva il labbro ... Quando il babbo ebbe finito Pietro con un guizzo scappò. Corse fino al pozzo che stava all'inizio del bosco, senza pensarci due volte si aggrappò alla corda e si calò fino in fondo. Voleva far prendere un bello spavento a tutti... Pietro era furbo: era estate e sapeva che il pozzo era in secca... Intanto sentiva che nel paese lo cercavano, il babbo in prima fila che piangeva e gridava: "Pietroooo! Pietrooo, dove sei?". Cercarono Pietro per tutta la notte...

Edoardo - E poi?

Madre - La mattina Pietro decise di tornare a casa: si attaccò alla corda per risalire, avanzò per un metro, ma sentì uno strappo e ruzzolò fino in fondo: era rimasto bloccato...

Edoardo - Nooooo....

Madre - Era disperato... si strappò le unghie cercando di arrampicarsi su per il pozzo, ma non ce la faceva: saliva qualche metro e poi rotolava giù ... Gridava: "Babboo! Babbinooo!" Ma nessuno lo sentiva. Alla fine si rassegnò... Anzi. Era quasi contento. Pensava: "Il mio babbo non mi voleva tanto bene, perché se mi voleva bene mi ritrovava, non mi lasciava qua in fondo a questo pozzo..."

Edoardo - E ci credo!

Madre - Il pozzo diventò la sua casa. Mangiava teneri insetti e beveva acqua fresca... Non gli mancava nulla. Anzi, volle chiamare anche gli altri bambini del paese. Quando il primo bambino si avvicinò al pozzo, Pietro gridò: "La luna non è in cielo, è in fondo al pozzo, vieni e la vedrai!"... Il bambino si affacciò senza vedere niente... Ma Pietro chiamava... "La luna è in fondo al pozzo..." E allora prese una corda e si calò giù... All'inizio non era contento, voleva tornare a casa e non si dava pace. Ma Pietro lo convinse...

Edoardo - Sarà mica un infame 'sto bambino che si mette a far la spia?

Madre - Non fece la spia, non poteva uscire! Qualche giorno dopo, si affacciò al pozzo una bambina. Pietro se ne accorse e gridò: "La luna non è in cielo, è in fondo al pozzo, vieni e la vedrai!" Anche lei prese una corda e scese, e poi un altro bambino e un altro ancora.

All'inizio piangevano disperati, ma quando poi si accorgevano che nessuno li cercava più non volevano tornare a casa. "Se è questo il bene che ci volete, la luna non è in cielo è in fondo al pozzo..."

Edoardo- E vissero tutti felici e contenti...

Madre - E' una storia vera.

Edoardo - Non ci credo.

Un lungo silenzio

Edoardo - Anch'io ho una storia.

Madre - Che cosa hai combinato?

Edoardo - E' una storia d'amore.

Un silenzio

Edoardo - Mi sono innamorato!

Madre - (Disinteressata) Sì?

Edoardo - Ho conosciuto una ragazza stupenda e mi sono innamorato.

Madre - Per favore...

Edoardo - Hai ragione. Non ci credevo. Quando ho capito, sono andato... Insomma, credevo di essere ubriaco.

Un silenzio

Edoardo - Si chiama Elisa, è una studentessa. Fa l'università. Io non ho mai... E' bellissima.

Madre - Domani te la sei scordata.

Edoardo - Domani te la presento.

Madre - Chi?

Edoardo - Elisa. Voglio che tu la conosca, ti piacerà.

Madre - Ma se vi siete appena conosciuti.

Edoardo - Non lo capisci? Un colpo di fulmine.

Madre - Alzati.

Edoardo - Che c'è?

Madre - Su certe cose non si scherza.

Edoardo - E' per questo che te ne sto parlando.

Madre - E' per questo che anche stamani sei tornato stravolto e ubriaco?

Edoardo - Sono stravolto, ma non... Ho passato tutta la notte con lei.

Madre - Sì?

Edoardo - Abbiamo fatto l'amore, dolcemente...

Madre - Evita i particolari.

Edoardo - Lo devi sapere, perché... Forse è solo... Ci siamo sdraiati su un prato e abbiamo contato le stelle.

Madre - Risparmiami queste sciocchezze.

Edoardo - Perché dici così? E' una cosa seria?

Madre - Da dove spunta questa qui?

Edoardo - Hai ragione... E' vero. Allora, senti, insomma... Siamo usciti con Filippo e Fede, non sapevamo che fare, siamo andati... Allora siamo arrivati al bar, io ho preso le birre, e sono inciampato. Senti, eh...

Insomma... Sono cascato ai suoi piedi e te non ci crederai, insomma, è incredibile... Avevo tre bicchieri di birra e non ho versato nemmeno un goccio. Io in terra, la birra nel bicchiere... Allora, e allora lei, Elisa, si è messa a ridere...

Madre - Mi fai pena.

Edoardo - Ha un sorriso meraviglioso...

Madre - Mi fai pena.

Edoardo - Mamma (Un silenzio) Noi ci vogliamo sposare.

Madre - Vai via!

Edoardo - Mamma!

Madre - Lasciami in pace, tutti, lasciatemi in pace, mi fate impazzire.

Edoardo si alza dal letto e comincia a ridere scompostamente...

Madre - Che cosa ridi? Cos'hai da ridere adesso?

Edoardo - Questa volta te l'ho fatta!

Madre - Cosa?

Edoardo - Ci hai creduto! Ci sei cascata!

Madre - Edoardo!

Edoardo - Scusa, ma mi stavo divertendo troppo!

Madre - Non puoi prendermi in giro, non...

Edoardo - Scusa, mamma, davvero... Scusa...

Edoardo abbraccia la Madre che lo respinge.

Madre - Mi hai fatto arrabbiare. Sei cattivo! Cattivo...

Edoardo - Scusa...

Madre - Perché mi hai fatto credere...?

Edoardo - Era uno scherzo, ti volevo far ridere.

Madre - Non devi... Sai che sto male...

Edoardo - Scusa mamma... ti voglio bene... Non volevo...

Madre - Adesso smettila.

Edoardo prende le mani della madre e le bacia convulsamente.

Edoardo - Dimmi che mi perdoni...

Madre - Sei perdonato.

Edoardo - Ti posso dare un bacio?

Un silenzio

Madre - Vieni qua...

Si abbracciano

Edoardo - Ti voglio bene.

Madre - Adesso vai, lasciami riposare...

Edoardo - Ti voglio tanto bene...

Edoardo bacia la Madre e l'abbraccia per l'ultima volta, poi fa per uscire.

Madre - Edoardo!

Edoardo - Che c'è?

Madre - La luna non è in cielo, è in fondo al pozzo.

Edoardo sorride ed esce. La camera diventa buia, si illumina la stanza del telefono. Adele è appena arrivata, molto lentamente si toglie il cappotto e lo mette all'attaccapanni. E' frastornata, spaventata e insieme emozionata per la sua breve passeggiata. Ma non ha tempo per pensare, perché arriva Edoardo.

Edoardo - Eccoti...

Adele - Come sta mamma?

Edoardo - Con me è stata bene, adesso è tranquilla... Tra un'ora deve mangiare...

Adele - Lo so.

Edoardo - Lo so? Lo so? Che cos'è che sai? Eh... Se io...

La conosci la parola rispetto... Rispetto... E' tua madre... Ha pianto... L'hai fatta... Per colpa tua ha pianto...

Adele - Non ti riguarda...

Edoardo - Certo, non mi riguarda... Dillo: mi dispiace...

Dillo! Non sai dire altro... Perché... Del resto a te che importa... Non è uno scherzo, non è un gioco... Dove sei stata?

Edoardo prende Adele per un braccio e l'avvicina a sé.

Edoardo - Dovresti andare di là e ringraziarla, baciarle i piedi... Fosse per me... Lei non vuole, le fai pena...

Adele - Lasciami...

Edoardo - So io che cosa ti meriteresti... Un sacco di botte... Ti prenderei... Ma nemmeno con un martello riuscirei a farti entrare in testa... In quel maledetto cervello bacato... Il rispetto... Rispetto per quella povera donna...

Adele si libera di Edoardo e cerca di allontanarsi, ma lui le sbarra la strada.

Adele - Fammi passare.

Edoardo l'afferra di nuovo, stavolta con più violenza, alza il pugno verso di lei e fa per colpirla...

Da fuori
Madre - Adele!

Adele - Eccomi, mamma...

Edoardo la lascia e la spinge via. I passi di Adele risuonano rapidi.

Edoardo - Ti è andata bene... Anche stavolta... Ma ricordati... Stai molto attenta.

Edoardo esce, buio nella stanza del telefono. Adele entra nella camera della madre, la stanza si illumina.

Madre - Che succede?

Adele - Voleva sapere dove sono stata.

Madre - Dove sei stata?

Adele - Qua...

Madre - Qua dove?

Adele - C'è un giardino, mi sono seduta su una panchina...

Madre - Sei contenta?

Adele - Sono stata bene.

Madre - Non sembri molto convinta.

Adele - Era così tanto tempo che non uscivo...

Madre - Se è per questo, puoi uscire quando vuoi.

Adele - No...

Madre - Perché no?

Adele - E' vero.

Madre - Se vuoi, domani pomeriggio, puoi farti un'altra bella passeggiata

Adele - Va bene.

Un lungo silenzio.

Adele - Non devi preoccuparti...

Madre - E' stata una giornata faticosa.

Adele - Sì.

Madre - Non ne parliamo più.

Adele - Non ne parliamo più.

Buio

Luce fredda sui giardini Edoardo e Filippo sembrano inchiodati alla spalliera della panchina. Bevono e sono già ubriachi, ascoltano ridendo Federico che, ancora una volta, racconta in preda all'eccitazione.

Federico - Io una così non l'ho vista nemmeno in televisione...

Edoardo - Bella?

Federico - Da impazzire... Me la sono sognata tutta la notte...

Filippo - Si è innamorato...

Federico - Si è avvicinata a me... Era tutta nuda... Mi ha chiesto di andare di là...

Edoardo - Gratis?
 Filippo - Seh... gratis...
 Federico - Vabbé, e allora? E' il suo lavoro, in qualche modo lo deve giustificare il tempo che passa con me... O no? Ho sganciato un cinquantino... siamo stati soli...
 Edoardo - Soli?
 Filippo - Basta pagare... guardare e non toccare...
 Federico - Sì, ma me l'ha chiesto lei... Mi ha guardato e mi ha fatto: portami via...
 Filippo - Perché non c'ero?!? Cosa ci siamo persi!!!
 Edoardo - Era già tutta nuda?
 Federico - Tutta nuda...
 Edoardo - Tutta nuda?
 Federico - Tutta nuda...
 Filippo - Allora lui comincia a sudare come una bestia e balbetta qualche cosa...
 Edoardo - Che le hai detto?
 Federico - Fattelo dire da lui...
 Filippo - Niente ha detto... Ha sbavato ancora sul tavolo e questa volta ha fatto incazzare il cameriere...
 Federico - Intanto mi ha chiesto di uscire...
 Edoardo - Ti ha chiesto??
 Filippo - Certo, dopo che ha sganciato cinquecento pezzi nel privé.. gli ha chiesto di uscire...
 Federico - Ti ho detto che quello è lavoro... Guarda che anche le ragazze da night hanno una vita...
 Edoardo - Come no... Ti scopa perché sei bello...
 Filippo - Magari fa beneficenza... E' nel volontariato?
 Federico - Sì, prendete per il culo... Continuate ad andare a puttane... Picchiatele, perché solo quello con una donna ci sapete fare...
 Filippo - Oh oh, oh...
 Edoardo - E' innamorato...
 Filippo - E' vero... scusa...
 Edoardo - Allora stasera uscite insieme?
 Filippo - Non lo senti come profuma... Hai dato una spruzzata anche lì?
 Edoardo - Ehi... Non è che oggi è il grande giorno?
 Filippo - Perderai la verginità? Dimmi che è vero? Il grande giorno è arrivato?
 Federico - Bravi, vi siete divertiti? Sai cosa? Io vado.. E non vi fate trovare tra i coglioni...
 Edoardo - Dài, presentacela...
 Filippo - Ce la devi presentare...
 Federico - Aria...
 Edoardo - Se hai bisogno di soldi fai un fischio...
 Filippo - Quanto costerà una serata con quella lì...
 Edoardo - Mille... mille e cinque...
 Federico - Fanculo...

Buio.

La luce ci mostra la camera, niente è cambiato. E' mattina, Adele è al suo posto e legge il giornale alla madre.

Adele - "...dentro la camera, una scena atroce. In un

groviglio di coperte imbrattate di sangue, i corpi dell'uomo e della sua compagna morti da almeno dieci giorni e ormai in avanzato stato di putrefazione... L'uomo, secondo una ricostruzione della polizia, ha assassinato la moglie mentre dormiva, massacrandola a colpi di martello. Poi si è ucciso tagliandosi le vene dei polsi..."

La madre interrompe Adele

Madre - Stanotte non ho dormito.

Adele - Ti lascio riposare?

Un silenzio

Madre - Ho pensato a te... E a tuo padre... E' normale la tua curiosità.

Adele - Non è curiosità...

Madre - Per me non è facile.

Adele - In tutta la mia vita non mi sono mai fermata a pensare. Ora...

Madre - Già, ma non c'è molto da dire. Non lo so nemmeno io come è andata a finire, perché è scappato, com'è morto...

Un silenzio

Adele - Io non voglio...

Madre - Tieni. (La madre porge ad Adele un piccolo quaderno)

Adele - Che cos'è?

Madre - Aprilo. Non so se ti deluderà...

Adele prende il quaderno e lo apre. Sfoglia lentamente le prime pagine e lentamente si rende conto...

Madre - Leggi.

Adele - E' del babbo?

Madre - Avanti.

Adele legge una pagina a caso

Adele - "Diciotto febbraio. Mi rendo conto di essere un emarginato. E' una condizione che subisco, ma al tempo stesso cerco. Nella solitudine posso essere me stesso. Senza vergognarmi. Per questo viaggio. Mi piace andare in altre città, da solo, senza essere riconosciuto né osservato. Potrei girare mascherato, con un parrucca, con la coda, con le pinne, vestito da pagliaccio, nessuno ci farebbe caso... Ma è una libertà provvisoria, una parentesi breve, poi c'è il ritorno alla mia presunta normalità. Una maschera che comincia a pesarmi..."

Adele si ferma. Guarda la madre che sorride, poi torna al diario. Sfoglia qualche pagina e legge ancora...

Adele - "Ventiquattro aprile. Ho sognato me da bambino. Mi

sono divertito tanto, forse ho riso nel sonno. Ero felice. Da bambino sei felice perché non c'è abbastanza passato per avere rimpianti. E ora? Io non ho il coraggio di guardare alla mia condizione, anche se ho capito che non posso negare me stesso... So che gli altri mi riterrebbero sbagliato. Lei per prima... "

Madre - Lei sarei io...

Adele si interrompe, sfoglia rapidamente le pagine del diario, come se cercasse qualcosa, poi....

Adele - "23 settembre. Oggi sono diventato padre di Adele ed Edoardo. Per un attimo il loro pianto ha aperto i miei polmoni e mi ha fatto respirare. Ho sentito tutta la loro voglia di vivere, un'energia selvaggia e incosciente, e ho provato gioia..."

Madre - Dio mio, abbiamo un poeta!

Adele - "... Senza che me ne accorgessi, appena lavati, un'infermiera me li ha messi in braccio. La sua destrezza è stata contagiosa, li ho presi con tranquillità e li ho guardati lottare con il primo sonno, volevano restare svegli. Solo dopo qualche istante ho sentito tutte le banali sensazioni che immaginavo di sentire, ed è stato molto bello. La loro fragilità mi ha emozionato, come il battito del cuore, forte, sproporzionato rispetto al loro piccolo corpo..."

Adele vorrebbe piangere, ma non vuole farsi sentire dalla madre...

Madre - Avanti!

Adele - Si ferma qua.

Madre - Fine dell'ispirazione.

Adele - "28 settembre. Oggi è' tornata insieme a quella coperta che schiaccia e soffoca la nostra casa. Ho ripreso a lavorare, senza nessun entusiasmo. In ufficio ho ricevuto l'ennesima gratificazione che non meritavo. Scanso le responsabilità e queste mi piovono addosso, lavoro male e ottengo riconoscimenti, cosa che aumenta il numero delle persone che mi ride dietro le spalle. I bambini sono una consolazione, ma non riescono a liberarmi da questo peso opprimente. Ieri mi sono scoperto a pensare un brutto pensiero: ho avuto pena per loro, li compatisco perché sono nati in questa famiglia".

Madre - Una lunga stucchevole lettera d'addio.

Adele - Non...

Madre - Un buon alibi per la sua fuga.

Adele - E' morto.

Madre - Un modo come un altro per abbandonarci.

Adele - Non ci ha abbandonato.

Madre - Illusa.

Adele - E' morto.

Madre - Se vuoi mi commuovo...

Adele - Potrebbe essere morto il giorno stesso in cui è scomparso, magari mentre stava tornando da te.

Madre - A volte dubito della tua intelligenza: lui ci odiava. E' sempre stato un vigliacco, ma ha avuto il

coraggio di abbandonare i suoi figli.

Adele - Qual è la verità?

Madre - L'hai letta: aveva voglia di piantarci...

Adele - Ti basta questo?

Madre - A me basta il fatto che lui non c'è, da diciotto anni...

Adele - Noi non sappiamo...

Un silenzio

Madre - Improvvisamente ti ricordi di aver avuto un padre, capisci che al tuo concepimento ha collaborato anche un uomo, e ti permetti di venirmi a raccontare come sono andate le cose?

Adele - Perché non mi hai detto che era un farabutto, un disgraziato che ci ha abbandonato?

Madre - Te la faccio io una domanda: in tutti questi anni come mai non ti è venuto il desiderio di sapere la storia di tuo padre?

Adele - Me l'hai nascosto.

Madre - Vuoi passare da stupida?

Adele - Mi hai fatto credere di vivere una situazione normale. Avevo una madre, che mi voleva bene e mi sosteneva come un padre. Credevo di non averne bisogno.

Madre - Infatti, non ne hai mai avuto bisogno.

Adele - Sbagliavo.

Buio.

La luce sale sulla panchina. Nina è seduta. Davide, in piedi alle sue spalle, ha le mani in tasca e gli occhi fissi verso terra. Immobile. Parla a voce bassissima.

Davide - Tornerò dai miei figli.

Un silenzio

Davide - Stasera.

Un silenzio

Davide - Loro non sanno niente.

Nina - Davvero?

Davide - Sarà una sorpresa.

Nina - E' bello.

Davide - Mia moglie...

Nina - E' felice?

Davide - Forse... E' preso...

Nina - Come si dice...

Davide - Ci rivedremo?

Nina - No.

Davide - Io...

Nina - Hai tutto il tempo.

Davide - Basta che tu...

Nina - Io non ho mai avuto tempo.

Un silenzio

Davide - Resterai qui ?

Nina - Sì.

Davide - Quanto ancora?

Nina - E' il momento di restare.

Davide - Ti farai male.

Nina - E' la colpa che mi porto dentro.

Davide - Non hai nessuna colpa.

Nina - Che ne sai?

Davide - Sei una bella persona.

Nina - Sono sbagliata.

Davide - Io ti amo.

Nina - Non ricominciare.

Davide - Non ti dimenticherò.

Nina - E' possibile.

Davide - Sì.

Nina - Non mi dedicherai più di un pensiero.

Un silenzio

Davide - Devo andare.

Nina - Ciao.

Davide - Allora...

Nina - Io resto qui.

Un lungo silenzio. Davide fa per baciare Nina, poi si ferma. Un attimo di silenzio, poi esce. Nina si alza. Lo segue con lo sguardo. Si siede. Piange silenziosamente.

In quel momento arriva Adele. E' ancora scossa, ma stavolta avanza sicura verso la panchina, come se fosse in cerca di una liberazione da ogni angoscia...

Adele - Buongiorno...

Un silenzio. Nina guarda Adele, le sorride.

Nina - Sono contenta di rivederti.

Adele - Anche a me fa piacere.

Un silenzio

Adele - Mi volevo scusare... Ieri... Ho avuto paura...

Nina - Di una povera vecchia?

Adele - Mi dispiace.

Nina - Non fa niente...

Un silenzio

Adele - E' che...

Nina - Fidati.

Adele - Anche di un estraneo?

Nina - E bello ricevere dagli estranei...

Adele - Una liquirizia...

Nina - Una liquirizia, anche...

Un silenzio

Adele - E' stata così gentile con me. Lei non sa che cosa ha significato...

Nina - E' un momento difficile?

Adele - E' un momento difficile.

Un silenzio. Nina guarda Adele negli occhi, evidentemente si trattiene dall'abbracciarla, dal consolarla... Adele non se ne accorge, segue i suoi pensieri, incerta se lasciarli uscire tutti insieme o se ributtarli giù...

Adele - All'improvviso si è spezzata una corda... Sono in balia del vento.

Nina - Sei libera.

Adele - Non sono abituata a troppa libertà.

Nina - Un po' di confusione ci vuole, mischia le carte, fa crollare le certezze.

Adele - In questi giorni ho perso tutte le mie certezze...

Prima che Nina possa replicare entra in scena Edoardo...

Edoardo - Eccola là... Che ci fai?

Adele e Nina si bloccato.

Edoardo - Che è, hai perso la parola? Che ci fai?

Adele - Mamma mi ha detto di uscire.

Edoardo - Sì?

Adele - Mi ha chiesto di lasciarla riposare. Stavo tornando a casa...

Edoardo - Tu te ne stai qui e te ne fregghi... Chi è questa?

Adele - E' una mia amica...

Edoardo - Bene... Ora... Vai a casa.

Nina - Forse dovresti...

Edoardo - Nonna, nessuno ti ha interpellato...

Adele - Lasciala stare...

Edoardo - Torna a casa.

Adele - Non...

Edoardo - La mamma ti aspetta.

Nina - Va' a casa.

Edoardo - Grazie del permesso... (Ad Adele) Avanti, corri...

Adele si alza e si allontana. Nina resta sola con Edoardo. Un silenzio.

Edoardo - Alla larga da mia sorella.

Nina - E' tua sorella?

Edoardo - Che ti frega?

Nina - Mi faceva compagnia.

Edoardo - Beh cercati qualcun altro.

Nina - E' una mia amica.

Edoardo - Non ha amici.

Nina - E' una mia amica.

Edoardo - Da ora non più, d'accordo?

Nina - Perché...

Edoardo - Bada... Un'altra parola e ti rompo la testa.

Buio.

Nel buio il rumore di pagine strappate. Qualche secondo poi la luce mostra la madre, sdraiata nel suo letto, che determinata e piena di rabbia compie il suo sacrificio: ha in mano il diario del marito e strappa una pagina dopo l'altra. Fa a pezzi i fogli, con ferma violenza, ogni strappo è una coltellata contro chi l'ha tradita... In quel momento entra Adele. Si ferma e vede la madre che strappa il diario, quindi si butta a terra, cercando di raccogliere i fogli strappati...

Adele - Smettila, smettila...

Madre - E' quello che si merita.

Adele - No, smettila...

Madre - E' quello che mi merito...

Adele - No.

Madre - Lo faccio per te, non lo capisci?

Adele - E' l'unica cosa che ci resta di lui.

Madre - L'hai appena conosciuto e già sei schiava del suo ricordo.

Adele smette di raccogliere i fogli strappati. Mentre la madre continua a distruggere le pagine del diario...

Adele - Perché mi vuoi togliere anche questo.

Madre - Noi siamo felici. Non abbiamo bisogno di nessun altro che di noi...

Adele - Io non sono felice. Se avessi potuto sarei scappata con lui.

Madre - Lui non ti ha voluto. Te ne rendi conto? Lo sai?

Adele - Non è vero.

Madre - Sei una povera illusa. Ma non importa. Non resterà traccia. Non è mai esistito.

Buio

Luce fredda sui giardini, sembrano più squallidi del solito. Federico è sdraiato sulla panchina. Edoardo e Filippo si passano l'ennesima bottiglia di birra.

Edoardo - L'avrei ammazzata.

Filippo - Potevi chiamarci.

Edoardo - E quella... mia sorella... accanto a lei...

Federico - L'hai menata?

Edoardo - Ha cominciato a blaterare...

Filippo - L'hai menata?

Edoardo - No... Mi schifava l'idea di toccarla...

Federico - Era proprio qui?

Edoardo - Mi fa schifo 'sta panchina.

Filippo - I vecchi puzzano.

Edoardo - Hai sentito? Senti l'odore?

Federico - Io non sento...

Filippo - Puzza di vecchio.

Entra Nina.

Filippo - E questa che vuole...

Edoardo - Oh... Non ti è bastata?

Filippo - E' lei?

Edoardo - Non senti l'odore.

Federico - Come sei truccata?

Federico si alza e guarda Nina.

Federico - Ehi! Ho capito... Sarà mica una puttana?

Filippo - Da com'è ridotta questa te la dà anche gratis...

Nina si ferma davanti a Edoardo.

Edoardo - Sei davvero una puttana?

Federico - Oh, ehi?

Edoardo - Certo... Una vecchia puttana... Lo dovevo capire da come parla... Sei una russa? Parli la nostra lingua?

Capisci quello che dico?

Nina - Purtroppo sì.

Edoardo - E allora vaffanculo, aria... Via di qui...

Nina - Ho bisogno di parlarti...

Prima che Nina possa concludere la sua frase Edoardo ha già impugnato la bottiglia e ha sferrato un colpo contro la povera donna. Filippo si alza dalla panchina e infierisce su Nina prendendola a schiaffi, colpendola, fa volare quella che si rivela essere una parrucca... Nina cade a terra, priva di sensi... I ragazzi si accorgono che è un uomo e cominciano a gridare come scimmie impazzite... Le girano intorno e gridano...

Federico - Oh! E' un frocio! Un maledetto frocio!

Filippo - 'Sto pervertito si voleva fare tua sorella...

Edoardo - Questa me la paga...

I tre si fermano, restano in cerchio intorno a Nina. La guardano, Federico le dà un bacio sulla bocca, leggero leggero...

Edoardo - Che cazzo fai? Prendilo per le gambe...

Federico - Perché io?

Edoardo - Prendilo per le gambe... Non mi fare incazzare... Non mi fare incazzare, capito? Via di qui...

Buio.

Luce sulla camera da letto. La madre è sola nella sua stanza. Immobile, sembra non respirare. Il rumore dei tacchi annuncia Adele che entra e si avvicina al letto con devozione: porta al braccio un asciugamano di lino e tiene in mano con una certa solennità una bacinella di ferro, piena d'acqua. Adele appoggia la bacinella sul comodino e

si avvicina al letto.

Adele - Posso...

Madre - Sì, cara. Che buon profumo.

Adele sorride, si avvicina alla madre. Dal comodino prende una spugna, la immerge nella bacinella e comincia a lavarle il viso con delicatezza.

Madre - Sei sempre così dolce con me.

Adele - Grazie...

Madre - Non sei stanca di star dietro a questa vecchia noiosa?

Adele - No.

Adele continua diligentemente a lavare la madre: prima le mani, poi le braccia.

Madre - Sono pensieri da mamma... A volte mi sembra di pretendere troppo da te.

Adele - Non è vero.

Un silenzio. Adele prende una spazzola e comincia a pettinare la madre.

Adele - I tuoi capelli sono sempre bellissimi.

Madre - Pensavo di tagliarli.

Adele - Perché?

Madre - Sto invecchiando, non mi piace l'idea di invecchiare con i capelli lunghi.

Adele - Stai bene.

Madre - Fa caldo. Mi danno fastidio.

Adele - Vuoi legarli?

Madre - Non sono più una ragazzina...

Entra Edoardo. Completamente stravolto, sporco di sangue

Adele - Che hai fatto?

Edoardo - Zitta.

Madre - Dov'eri finito?

Edoardo - Scusa...

Edoardo si avvicina abbraccia la madre che lo respinge.

Edoardo - Chiedilo a lei...

Adele - Sei sporco di sangue.

Madre - Che cosa è successo?

Edoardo - Cos'è successo non lo so... Parla con lei...

Dillo, insomma, hai coraggio... Io so solo che quel tipo... Si vedeva con un pervertito...

Adele - Smettila...

Edoardo - Smettila? Certo... Un frocio, un travestito, se la faceva con una mezza bestia...

Adele - Fallo smettere.

Madre - Sei ubriaco, lascia perdere queste storie...

Edoardo - Avanti, diglielo... Allora... Sono ubriaco?

Parla, spiega... Chi era quello lì?

Un silenzio

Adele - Al parco, sotto casa, mi sono messa a chiacchierare con una signora...

Edoardo - Certo, una signora... Chiamala signora, una contessa...

Madre - Mi hai detto che non avevi incontrato nessuno.

Adele - Mi sono seduta su una panchina e una signora...

Edoardo - Un frocio...

Madre - Edoardo, esci da questa camera...

Edoardo - Mamma, non ti preoccupare, l'ho riempito di botte... Quello non parla più...

Adele - L'hai picchiata...

Edoardo - Contenta?

Madre - Edoardo, ora vai a dormire...

Edoardo - Mamma, dovresti ringraziarmi, stavolta l'ho fatto per te... Non ti meriti... E a quello gli ho fatto passare la voglia di farsi mia sorella...

Madre - Via. Non ti voglio più vedere!

Silenzio. Edoardo rimane immobile per alcuni secondi. Poi scoppia in un grugnito di rabbia ed esce.

Madre - Perché mi hai mentito?

Adele - Non ho fatto niente di male...

Madre - Perché mi hai mentito?

Adele - Pensavo che ti saresti arrabbiata.

Madre - Di che cosa avete parlato?

Adele - Cose senza importanza, per pochi minuti...

Madre - Farò murare la porta. Farò sbarrare le finestre.

Se è necessario ti leggerò a questo letto. Ma non uscirai più da questa casa.

Adele - Nessuno....

Madre - Non capisci.

Adele - Mi stai negando....

Madre - Ti sto salvando da un mondo che ti sbranerebbe.

Finiresti sepolta viva dalla violenza che c'è la fuori...

Adele - Io ho paura solo dell'odio che...

Madre - Basta. Zitta.

Buio.

Luce sui giardini. Filippo e Federico sono seduti sulla spalliera della panchina. Forse vivono un raro momento di lucidità.

Federico - Mi ha lasciato. (Un silenzio) Non vedeva prospettive, non si sentiva ascoltata... Mi ha detto che non credeva di meritarmi...

Filippo - Dicono tutte così quando vogliono sganciarti.

Federico - Pensavo che una ragazza da night fosse diversa dalle altre...

Filippo - Che ti aspettavi?

Federico - Magari... Diventavo il suo manager, la portavo in giro, l'avrei protetta dai fan e da qualche vecchio bavoso...

Filippo - Bello eh?

Federico - Bello... Finché è durato...

Filippo - Quanto l'hai pagata?

Federico - Duemila... I risparmi di mamma... ha pianto quando mi ha lasciato... Le ho dato troppo?

Filippo - E' il suo prezzo, ci sta tutto.

Un lungo silenzio

Federico - Mi dispiace per Edoardo.

Filippo - Anche a me.

Federico - E' stato uno tosto.

Filippo - Lo puoi dire.

Un silenzio

Federico - Pensi che abbiamo fatto male?

Filippo - Ce lo ha chiesto lui.

Federico - Credevo fosse più veloce...

Filippo - Perché si muoveva, credeva di resistere...

Un silenzio

Filippo - Dovevamo stordirlo...

Federico - Forse dovevamo stordirlo.

Filippo - Pensavo che con quel sacchetto in testa... Già respirava male, la corda doveva fare il resto...

Federico - Penso che si sia spezzato il collo.

Filippo - E' soffocato.

Federico - Si è rotto il collo.

Filippo - Aveva la faccia blu...

Federico - Non hai sentito? E' stato un colpo secco, ha fatto una mossa di troppo e TAC, si è spezzato...

Filippo - Ce lo ha chiesto lui...

Federico - Ci voleva prendere in giro?

Filippo - Forse ha esagerato.

Un silenzio

Federico - Che si fa?

Filippo - Boh...

Federico - Quasi quasi mi do una botta in testa... Tanto per passare un po' di giorni senza accorgermi di niente...

Filippo - Io vado.

Federico - E se arrivasse?

Filippo - E' morto!

Federico - Forse stava solo scherzando...

Buio.

Nel buio la voce di Adele che legge un articolo di giornale

Adele - "... Sono passati quattro giorni, ma ancora la polizia non è stata in grado di dare un nome al cadavere.

La vittima ritrovata da un passante in un giardinetto alla periferia della città, non aveva con sé i documenti né altri elementi utili al riconoscimento. Per questo gli inquirenti hanno deciso di diffondere una fotografia dell'uomo insieme ai pochi altri particolari in loro possesso. (Inizia a salire la luce che illumina la camera: la madre è a letto, Adele è al suo fianco) Si tratta di un uomo di circa sessanta anni, era vestito da donna, accanto a lui è stata ritrovata una borsetta di pelle marrone con dentro decine di rotelle di liquirizia..."

Un silenzio

Madre - Come tuo padre. Ogni sera mi disgustava con il rivoltante odore di quelle maledette liquirizie...

Un lungo silenzio. Adele è paralizzata.

Madre - C'è una fotografia?

Adele - Sì.

Madre - Che aspetto ha?

Un silenzio, poi...

Adele - Ha i capelli lisci, corti... Forse invecchiando ne ha persi un po', quelli che sono rimasti sono grigi. Il naso affilato, ma non grosso, un viso ovale, molto dolce. Ha gli occhi belli, chiari. Ha uno sguardo sincero... Avrei voluto prendermi cura di lui. Almeno da morto.

Madre - E perché?

Adele - L'avrei voluto lavare. Mettergli un vestito nuovo, un abito elegante. Sobrio, ma elegante.

Madre - Magari con quella cravatta...

Adele - Magari. (Un silenzio) Avrei voluto baciarlo.

Superare la paura e posargli le labbra sulle labbra, una mano tra i capelli e poi...

Madre - Adesso smettila.

Adele - Edoardo lo ha ucciso.

Madre - Sono sciocchezze.

Adele - Lo ha ammazzato di botte.

Madre - Sai che tuo fratello si diverte...

Adele - Era sporco del suo sangue.

Madre - E' un debole, gli piace raccontare storie prese dai giornali...

Adele - E' sporco. Sono sicura che non si è tolto i vestiti sporchi di sangue. Almeno si vergognasse...

Madre - Hai ragione. Glielo dirò. Quando tornerà glielo dirò e stavolta...

Adele - Non sente disgusto di questa casa, non ha il coraggio di vomitare l'odio che abbiamo ingoiato fino ad ora, il rancore, questa rabbia malata che ci hai insegnato...

Madre - Ci parlerò io. Va bene? Lascia che ci parli io, dammi retta, ma adesso smettila, mi fai star male...

Adesso basta.

Buio totale e improvviso.

La luce si alza e illumina la camera della madre. A fianco del letto Adele, ha il cappotto , una valigia al suo fianco e le scarpe in mano: è scalza. Guarda la madre senza avvicinarsi al letto.

Madre - Chi era alla porta? Ho sentito un rumore

Adele - Nessuno

Madre - Dov'è Edoardo?

Adele - Non lo so.

Madre - Da quanti giorni è che...

Adele - Non lo so.

Un silenzio

Madre - Devo averlo qui, vicino a me.

Un silenzio

Madre - Adele?

Adele non risponde. Prende la valigia, guarda un'ultima volta la madre.

Madre - Adele! Lo aspetteremo insieme. Aspetteremo Edoardo, saremo di nuovo insieme...

Adele volta le spalle e se ne va. La madre finalmente resta sola.

Madre - Saremo di nuovo felici. E lo brontolerò, giuro che lo brontolerò e lo metterò in riga. Adele, noi però ci vogliamo bene, lo perdoneremo, non è vero? Ci abbracceremo e tu, anche tu mi perdonerai... Non è vero? Adele!

La madre si alza in piedi sul letto, allunga le braccia davanti a sé, fa un passo e cade in ginocchio sul letto.

Madre - Adele, siamo felici... Non è vero? Adele!